

Dalmine, un giardino ricorderà le vittime del bombardamento

Memoria. Nell'area accanto al cimitero napoleonico 67 alberi, come i caduti dalminesi del 6 luglio 1944. «Spazio fruibile anche dalla scuola d'infanzia»

DALMINE
STEFANO VAILATI

Il 6 luglio del 1944, intorno alle 11 del mattino - 11,02 e 11,04 gli orari ufficiali dei due attacchi -, due gruppi di bombardieri americani sganciano un totale di 77 tonnellate di bombe sugli edifici della Dalmine, oggi Tenaris, sul villaggio industriale, su Mariano, Sabbio e Sforzatica. Posatasi la polvere, i morti sono 278, oltre 800 i feriti.

Per commemorare i 67 dalminesi presenti tra le vittime di quel tragico giorno, l'amministrazione comunale ha deciso di istituire nell'area verde adiacente al cimitero napoleonico, lungo via Rezzara e via don Minzoni, un bosco composto da altrettanti alberi, che verrà intitolato ai «Caduti del 6 luglio '44». Insieme alla piazza e alla fontana vicino alla chiesa parrocchiale di San Giuseppe, già loro intitolate, e al cimitero stesso, anch'esso oggetto di lavori di rinnovamento in fase di conclusione, questo bosco nelle intenzioni dell'amministrazione sarà parte di un «percorso della memoria», come l'ha descritto il sindaco, Francesco



L'area di via Rezzara-via don Minzoni, adiacente al cimitero napoleonico, con i nuovi alberi piantumati

Bramani. «L'idea è quella di dare un filo conduttore a questi tre luoghi carichi di significato simbolico - ha spiegato Bramani -. Teniamo molto alla memoria e al ricordo, per questo è importante per noi impegnarci a preservare la storia di Dalmine. Riuscire finalmente

a realizzare quest'opera ci riempie di soddisfazione». A dare il via all'operazione il suggerimento - nel 2025, ma ancora nell'alveo delle celebrazioni relative all'ottantesimo anniversario dell'attacco - dell'Associazione storica dalminese, nella persona di Mariella

Tosoni. Nella stessa ottica si pongono i lavori di restauro al cimitero napoleonico, anch'essi in fase di completamento, che hanno restituito solidità strutturale e sicurezza agli edifici, «salvaguardandone il ruolo di patrimonio storico e il valore di memoria della città»,

come sottolineato dal sindaco. L'intervento, il cui termine è previsto per la primavera del 2026, è stato finanziato dal Comune di Dalmine per un totale di 80.000 euro.

«Grande orgoglio» anche per l'assessore all'Ambiente, Michele Sorti. «Siamo molto fieri di essere riusciti a portare avanti quest'iniziativa - ha commentato Sorti -, che nel rendere la nostra città più verde e più vivibile tiene viva anche la memoria dell'avvenimento più drammatico della nostra storia». Centrale nel progetto anche l'istruzione: «Quest'area verde sarà un'aula a cielo aperto in accordo con la vicina scuola dell'infanzia - ha aggiunto l'assessore -. Non solo uno spazio verde quindi, ma un luogo vivo, che unisce memoria e formazione». Lo spazio sarà infatti fruibile per i bambini della scuola dell'infanzia come una vera e propria aula: «Non sarà un parco giochi - ha precisato Bramani -, ma un luogo di alto valore civico, che vogliamo mettere a disposizione della comunità anche attraverso la collaborazione con la scuola».

Al vaglio dell'amministrazione anche ulteriori possibilità di valorizzazione storica del cimitero napoleonico. Per l'operazione è proprio il quest'ultimo a creare perplessità: «La piantumazione è un'ottima notizia - è il commento del capogruppo Pd, Renato Mora -, andrà a completare l'area esterna del cimitero. Inspiegabile invece che questo rimanga ancora chiuso dopo tutto il tempo e i soldi spesi per la riqualificazione, circa 700mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA